

settembre/september  
2017

euro **10.00** Italy only  
periodico mensile  
d. usc. 01/09/17

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 20,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00  
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100  
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 18,20 / USA \$ 33,95

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,  
Comma 1, DCB—Milano



# domus

1016

LA CITTÀ DELL' UOMO





**Collaboratori /  
Consultants**  
Cristina Moro  
Guido Musante  
API/Paola Zanacca

**Traduttori /  
Translators**  
Paola Adami  
Paolo Cecchetto  
Daniel Clarke  
Barbara Fisher  
Emily Ligniti  
Annabel Little  
Miranda MacPhail  
Dario Moretti  
Richard Sadleir  
Rodney Stringer  
Wendy Wheatley

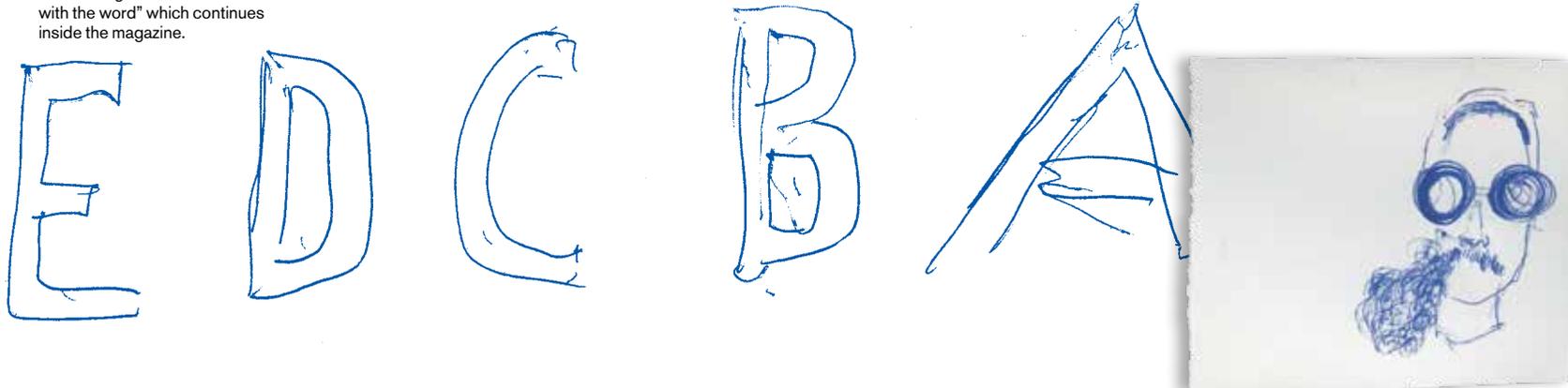
**Fotografi /  
Photographers**  
Luca Artioli  
Tamás Bujnovszky  
Giuseppe Cappellani  
Nanni Culotta  
Donato Di Bello  
Fabrizio Fioravanti  
Stéphane Giraudeau  
Maurizio Gijvovich  
Fernando Guerra | FG+SG  
Luke Hayes  
Michael Kenna  
Irene Meneghelli  
Igor Nicola  
Riccardo Piccirillo  
Heinz Unger  
Roel van Tour  
Daniel Vogel

**Si ringraziano /  
With thanks to**  
Maria Grazia Chiarocci  
Alessandro Cucchi  
Antonello Sanna  
Ettore Sessa

In copertina: elaborazione grafica di un disegno di Enzo Cucchi (sotto). Nel centenario della nascita di Ettore Sottsass, l'artista e amico gli rende omaggio proprio sulla sua *Domus* con un disegno – "Sottsass", 2017 (penna bic su carta, 5,5 x 4,5 cm) – e con un pensiero: "Si nasce con la parola", che entra fin dentro le pagine della rivista.

■ Cover: a graphic rendering of an Enzo Cucchi drawing (below). In the centenary of Ettore Sottsass' birth, the artist and friend pays tribute to him in his *Domus* with the drawing "Sottsass", 2017 (biro on paper, 5,5 x 4,5 cm), and a thought: "We are born with the word" which continues inside the magazine.

Autore / Author	Progettista / Designer	Titolo	Title
Nicola Di Battista		<b>X</b> Editoriale I nodi al pettine	Editorial The chickens have come home to roost
<b>Coriandoli</b>			
Deyan Sudjic	Hella Jongerius	<b>1</b> Il respiro del colore	Breathing colour
	Paolo Giordano	<b>8</b> Il disegno della continuità	The design fo continuity
Carlo Olmo		<b>12</b> Non voglio un cannibale felice!	I don't want a happy cannibal!
Silvia Bodei		<b>18</b> Ivrea: un grande patrimonio industriale tra tutela e valorizzazione	Ivrea: a great industrial heritage to be protected and promoted
Pier Luigi Sacco	Michael Kenna	<b>24</b> Così lontano, così vicino	So near, so far
Ferruccio Izzo		<b>28</b> Il centro antico di Napoli come risorsa	Capitalising on the old centre of Naples
Demetrio Paparoni	Tadashi Kawamata	<b>32</b> The Shower	The Shower
Michela Comba	Carlo Mollino	<b>33</b> Prima della "scuola milanese"	Ahead of the "milanese school"
	Tod Williams Billie Tsien Architects   Partners e/and Interactive Design Architects	<b>38</b> Obama Presidential Center, Chicago	Obama Presidential Center, Chicago
Carlo Melograni		<b>42</b> Un esame di coscienza	Soul-searching
<b>Progetti</b>			
	O'Donnell + Tuomey	<b>45</b> Central European University, Budapest, Ungheria	Central European University, Budapest, Hungary
Paulo Martins-Barata	Promontorio	<b>60</b> Lubango Centre, Lubango, Angola	Lubango Centre, Lubango, Angola
	burkhalter sumi architekten	<b>68</b> Edificio residenziale Wannenholtz, Affoltern, Svizzera	Apartment building Wannenholtz, Affoltern, Switzerland
	Paolo Zermani	<b>78</b> Cappella di preghiera, Fortezza da Basso, Firenze	Prayer Chapel, Fortezza da Basso, Florence
Alfredo Taroni	Ettore Sottsass	<b>84</b> Trattato di Architettura	Trattato di Architettura
Claudio Feltrin		<b>94</b> Arper: la mia fabbrica diffusa verso il 4.0	Arper: my widespread factory towards 4.0
<b>Feedback</b>			
Vincenzo Melluso		<b>104</b> La Palermo di Vincenzo Melluso	Vincenzo Melluso's Palermo
<b>Elzeviro</b>			
Pier Paolo Pasolini		<b>111</b> Le mura di Sana'a	The walls of Sana'a
<b>Rassegna</b>			
Centro Studi Domus		<b>114</b> Superfici	Surfaces
<b>128 Autori</b>			
			Contributors





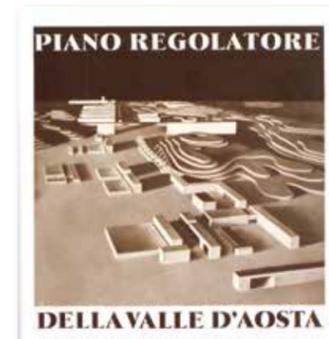
PLANIMETRIA ATTUALE DI VIA JERVIS  
E VISTA ASSONOMETRICA  
DEI PRINCIPALI EDIFICI OLIVETTIANI/  
PLAN OF VIA JERVIS TODAY  
WITH AXONOMETRIC DRAWINGS  
OF THE MAIN OLIVETTI BUILDINGS

- 1 Fabbrica in mattoni rossi e ampliamento/ Red-brick factory with extension (1908, 1918)
- 2 Luigi Figini, Gino Pollini: primo ampliamento stabilimenti ICO/first extension of the ICO factory (1934-1939)
- 3 Luigi Figini, Gino Pollini: fascia dei servizi sociali/Social services building (1954-1959)
- 4 Luigi Figini, Gino Pollini: secondo e terzo ampliamento stabilimenti ICO/second and third ICO factory extensions (1939-1942, 1947-1949)
- 5 Luigi Figini, Gino Pollini: nuova ICO/new ICO factory (1955-1960)
- 6 Eduardo Vittoria: centrale termoelettrica/power plant (1956-1959)
- 7 Borgo Olivetti, asilo nido e 24 alloggi/Borgo Olivetti: 24 dwellings and a kindergarten (1939-1941)
- 8 Ignazio Gardella: mensa/canteen (1953-59)
- 9 Eduardo Vittoria: Centro studi ed esperienze/Research and development centre (1951-54)

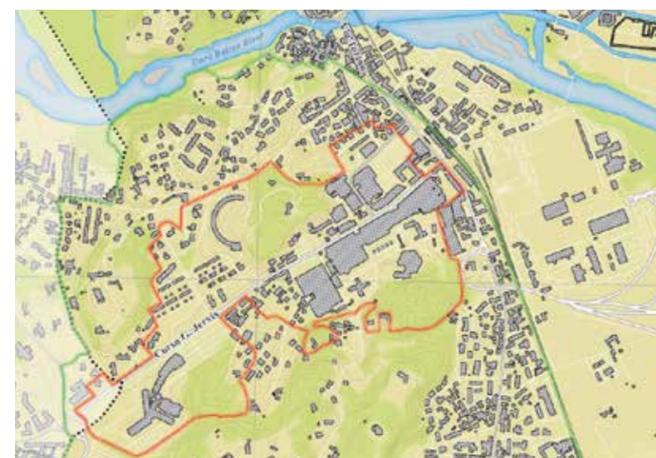
**Pagina a fronte. In alto: vista assonometrica di via Jervis, disegno a cura di Silvia Bodei (Domus 984, 2014, p. 29). In basso: il dossier di candidatura "Ivrea città Industriale del XX secolo" nella WHL UNESCO**

■ **Opposite page. Top: axonometric view of Via Jervis, drawing thanks to Silvia Bodei (Domus 984, 2014, page 29). Bottom: the "Ivrea Industrial City of the 20<sup>th</sup> century" nomination dossier in UNESCO WHL**

È possibile oggi, nel terzo millennio, conciliare le azioni, e spesso le limitazioni, dovute alle esigenze di tutela di un patrimonio culturale inestimabile come il nostro, con un piano di valorizzazione adeguato, che tenga conto dello sviluppo sociale ed economico dei luoghi? Trovare un giusto rapporto tra la tutela e la valorizzazione del bene sul quale s'interviene, 'riprogettandolo' come una parte viva della città, può e deve essere una risposta possibile e adeguata, ma richiede capacità e un impegno forte da parte dei politici e dell'architettura e urbanistica contemporanea. La tendenza è purtroppo quella di 'usare' la testimonianza storica, dopo averla 'imbalsamata', per monetizzarla e/o ridurla ad attrazione turistica. Ci troviamo spesso davanti a "parchi archeologici" e "itinerari tematici", completamente separati e non integrati con la struttura urbana e il territorio. La candidatura di "Ivrea città Industriale del XX secolo" a Patrimonio Mondiale Unesco, nata su iniziativa della Fondazione Adriano Olivetti e sostenuta dal Comune di Ivrea e ormai entrata nella fase finale<sup>1</sup>, può essere un'occasione per riflettere su un tema così importante. L'area della candidatura<sup>2</sup>, una vasta estensione di circa 70.000 ettari, è ubicata nella parte sud-ovest della città, lungo l'asse viario di via Jervis, e comprende 27 beni architettonici, tra complessi industriali ed edifici che la Olivetti aveva destinato a servizi e abitazioni per operai e impiegati, di cui molti realizzati dai più autorevoli architetti italiani dell'epoca. La sua configurazione, come viene sottolineato anche nei documenti presentati per la candidatura (Dossier di candidatura comprensivo del Piano di Gestione), è veramente particolare, perché si trova all'interno del tessuto urbano, ma riprende contemporaneamente tratti ed elementi delle *company town* e dei sistemi industriali caratteristici dei grandi agglomerati urbani. È questo il segno dell'eredità del progetto olivettiano, il cui grande valore risiede non solo nella qualità architettonica delle singole architetture, ma anche nella loro articolazione d'insieme, frutto di una grande fiducia riposta nella



In questa pagina. In alto: vista aerea su via Jervis con gli stabilimenti industriali, il centro servizi e il centro storico di Ivrea sullo sfondo. Sopra: copertina dell'opuscolo del Piano regolatore di Ivrea (1937) con la foto del modello per il "Piano di un quartiere nuovo a Ivrea" (Gino Pollini, Luigi Figini, 1934). Archivio Fondazione Adriano Olivetti. A destra: perimetrazione dell'area di candidatura attorno a via Jervis, dal Dossier di candidatura "Ivrea città Industriale del XX secolo"



senso e uso sociale di questa ricchezza architettonica e urbanistica. Si tratta di un patrimonio di circa 145.000 m<sup>2</sup> di superficie costruita, di cui solo il 17 per cento a uso residenziale e la maggior parte di proprietà privata, ma dove ogni fabbricato è sottoposto a livelli diversi di tutela e quasi la metà di quelli non destinati a uso residenziale è in disuso<sup>3</sup>. Riprendendo quindi la domanda iniziale, occorre capire come sia possibile conciliare tutela e valorizzazione di un luogo unico come Ivrea, e tener conto allo stesso tempo dello sviluppo della città. Come è possibile allora conciliare le azioni, e spesso le limitazioni, dovute alle esigenze di tutela, con un piano di valorizzazione adeguato, che tenga conto dello sviluppo sociale ed economico di una città nel terzo millennio? È questa una delle questioni più importanti che l'intera pubblica amministrazione ha scelto di affrontare nel Piano di gestione, avviato nel 2016 e il cui referente è il Comune di Ivrea, valorizzando l'area attraverso l'utilizzo degli edifici per nuove attività, evitando così la loro musealizzazione. È stata così approvata nel 2016 una variante parziale al Piano regolatore generale comunale in cui, oltre a definire i limiti precisi dell'area destinata a Patrimonio Unesco, viene ampliata la destinazione d'uso degli immobili, per la maggior parte ancora oggi utilizzati per attività produttive, concedendo loro la possibilità di assumere anche caratteri ibridi, usi flessibili e temporanei (festival, eventi culturali e



pianificazione urbanistica<sup>4</sup>. Via Jervis, pensata all'interno di un progetto urbano più ampio, corrisponde ed è in sintonia con l'idea culturale, politica e sociale di città pensata da Adriano Olivetti, confluita poi nel movimento di Comunità fondato nel 1947. Una prima proposta d'impianto dell'area era infatti già presente nel "Piano di un quartiere nuovo a Ivrea", realizzato nel 1934 su incarico di Adriano Olivetti all'interno del Piano Regolatore della Valle d'Aosta. Idee legate alla città olivettiana, come quella della configurazione policentrica dei quartieri residenziali, si ritrovano nel Piano regolatore di Ivrea del 1938-1941 e nella Proposta del 1954, mai approvata. A partire dunque da questa dimensione, insieme culturale, architettonica e urbana, il Dossier di candidatura tiene conto di aspetti legati "alla conservazione e al mantenimento" dell'area relativi al "patrimonio industriale", alla "architettura moderna" e alla "struttura morfologica del sito in relazione alla sua integrità e ai valori intangibili di cui è portatore"<sup>5</sup>. È un approccio che considera questo luogo come un progetto unico da analizzare a diverse scale: dallo studio nel dettaglio di ogni singolo edificio all'estensione del concetto di monumento all'intero patrimonio urbano nel suo insieme, considerando poi la peculiarità dei valori della "città dell'uomo" olivettiana e la sua trasmissione e ricezione nel tempo. Una continuità di memoria non solo importante, ma necessaria e che deve fare i conti anche con il contemporaneo e dinamico nuovo

## IVREA: UN GRANDE PATRIMONIO INDUSTRIALE TRA TUTELA E VALORIZZAZIONE

La straordinaria utopia olivettiana, realizzata a Ivrea, ha lasciato al nostro Paese e non solo un intero pezzo di città moderna in cui pubblico e privato hanno costruito insieme "la città dell'uomo". La tutela e valorizzazione di questo immenso patrimonio è oggi al centro della candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo" come sito Unesco, fortemente voluta dalla Fondazione Adriano Olivetti, dal Comune di Ivrea e dal MIBACT

The extraordinary Olivetti utopia created in Ivrea has left Italy and beyond a portion of modern city where public and private, together, have constructed "the city of man." The protection and promotion of this immense heritage is the focus of the nomination of "Ivrea Industrial City of the 20<sup>th</sup> Century" as a UNESCO World Heritage Site, championed by the Adriano Olivetti Foundation, the City of Ivrea and MIBACT

Silvia Bodei

■ **This page. Top: aerial view of Via Jervis and the industrial areas and service centre with the old Ivrea city centre in the background. Above: cover of the Ivrea city plan (1937) with a photograph of the model for the "Plan for a new neighbourhood in Ivrea" (Gino Pollini, Luigi Figini, 1934). Adriano Olivetti Foundation Archives. Left: the boundaries of the nominated area around Via Jervis, from the "Ivrea Industrial City of the 20<sup>th</sup> century" nomination dossier**

Per tutte le foto/All photos:  
dossier di candidatura di Ivrea Città Industriale  
del XX secolo nella World Heritage List Unesco.  
Photo Maurizio Gijvovich, Igor Nicola. ©  
Fondazione Guelpa

così via). L'idea di *mixité*, come chiave di volta del rinnovamento, viene scelta anche per l'uso frazionato degli spazi, soprattutto dei grandi contenitori industriali, per attrarre realtà come quelle delle startup e piccole imprese, mentre al contrario è ostacolato l'inserimento nell'area di attività commerciali di grandi dimensioni. Con il contributo del Consorzio Insempiamenti Produttivi del Canavese, a partecipazione pubblica e privata e partner nella stesura del Piano di gestione<sup>7</sup>, è previsto il coinvolgimento di imprese che vogliono occupare spazi attualmente in disuso, supportando la gestione delle loro procedure di insediamento e i rapporti con le proprietà. Precedentemente, già nel nuovo "Regolamento oneri e opere" del 2015, per incentivare il riuso del costruito, era stata prevista una riduzione delle spese per le ristrutturazioni. Di particolare rilevanza tra le iniziative in corso, per la capacità di garantire la conservazione dei fabbricati e anche l'ampliamento delle attività legate a un settore molto vitale come quello della formazione, è l'inserimento nel Piano di gestione di un progetto di collaborazione con la Fondazione Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale di Torino". La collaborazione prevede che a Ivrea, all'interno dell'edificio della Nuova ICO, che attualmente ospita già aule dell'Università degli studi di Torino, vengano sviluppate azioni legate alla conoscenza, conservazione e restauro dei beni materiali, e che vengano attivati corsi per la formazione di figure professionali esperte nel restauro dell'architettura moderna. Il progetto proposto si presenta dunque molto articolato e complesso, e un adeguato riconoscimento del sito come Patrimonio Mondiale Unesco aiuterebbe la sua prosecuzione, ma soprattutto contribuirebbe in maniera determinante alla valorizzazione di un pezzo significativo della storia del moderno, capace di mostrare che "la Comunità diventi un luogo dove l'uomo possa coltivare il suo cuore, abbellire la sua anima, affinare l'intelligenza; onde la città dell'uomo potrà finalmente volgere verso la città di Dio."<sup>8</sup>

In questa pagina. Sopra a destra: Salone dei 2000 negli stabilimenti ICO, progettati da Luigi Figini e Gino Pollini, nel 1939-1942 e nel 1947-1949 (secondo e terzo ampliamento). A destra: vista aerea di via Jervis; in primo piano, lo stabilimento della Nuova ICO (di Luigi Figini e Gino Pollini, 1955-1960).

Pagina a fronte. In alto: vista su via Jervis con gli ampliamenti degli stabilimenti Olivetti (1934-1960) e, sul lato opposto della strada, la fascia dei Servizi sociali (entrambi progetti di Luigi Figini e Gino Pollini del 1954-1959). In basso: Nuova ICO (di Luigi Figini e Gino Pollini, 1955-1960) e, sullo sfondo, le ex-falegnamerie Olivetti.

## IVREA: A GREAT INDUSTRIAL HERITAGE TO BE PROTECTED AND PROMOTED

In this third millennium, is it possible to combine the actions, and frequent constraints, needed to protect the priceless Italian cultural heritage with a promotion plan that takes the local social and economic development into account?

Establishing a fitting ratio of preservation and asset promotion that redesigns it as a living part of the city can and must be a potential and good response but it requires capability and iron will on the part of politicians and contemporary architecture/urban-planning professionals. Unfortunately, there is a tendency to "mummify" historical monuments and "exploit" them for monetary gain and/or reduce them to tourist attractions.

Often, we see "archaeology parks" and "theme routes" that are completely separate from and not integrated into the urban structure and its surrounding area. An opportunity to reflect on this crucial topic comes with the passage of "Ivrea Industrial City of the 20<sup>th</sup> Century" to the final phase<sup>1</sup> of the nomination process for the UNESCO World Heritage List, launched at the initiative of the Adriano Olivetti Foundation and backed by the City of Ivrea.

Extending over some 70,000 hectares, the nominated area<sup>2</sup> is located in the southwest sector of Ivrea, along the Via Jervis street axis. The nomination file lists 27 pieces of architecture, comprising the Olivetti industrial complex and buildings that provided services and homes to the industry's blue- and white-collar workers. Many of these constructions were designed and built by the foremost Italian architects of the time<sup>3</sup>. The nomination file highlights the site's special configuration and although the complex presents the typical features of both the company town and the industrial

systems usually found in urban agglomerations, it is part of the urban fabric.

This is the distinctive legacy of Olivetti's design, which placed great faith in urban planning. The result produced remarkable quality not only in the architecture of the single buildings but also in the overall effect<sup>4</sup>.

Via Jervis, conceived as part of a far broader urban design, was in tune with Adriano Olivetti's cultural, political and social idea of the city, later channelled into the Community Movement founded in 1947.

In fact, an initial layout proposal for the area was already included in the 1934 "Plan for a new neighbourhood in Ivrea", drawn up at the behest of Adriano Olivetti and part of the Valle d'Aosta General Plan.

Meanwhile, ideas related to the Olivetti urban concept such as the polycentric configuration of residential areas are found in the Ivrea City Plan of 1938-1941 and in the 1954 Proposal, never approved. Given this cultural, architectural and urban dimension, the UNESCO nomination file takes into account aspects linked "to the conservation and maintenance" of the area with respect to the "industrial patrimony", "modern architecture" and "site's morphological structure in relation



<sup>1</sup> Il processo di candidatura è stato avviato ufficialmente nel 2008, in occasione del centenario della fabbrica Olivetti attraverso la creazione di un Comitato Nazionale. Il Comitato è stato istituito dal ministero per i Beni e le Attività Culturali su proposta della Fondazione Adriano Olivetti, in collaborazione con il Comune di Ivrea e il Politecnico di Milano. Grazie all'impulso iniziale della Fondazione Adriano Olivetti, che ha creduto sin dall'inizio nella candidatura Unesco di Ivrea, insieme con il Comune di Ivrea e con gli altri partner istituzionali che man mano sono entrati a far parte del progetto, si è costruito in quasi 10 anni di lavoro un solido consenso culturale e istituzionale. Nel 2012 Ivrea viene inserita nella lista propositiva nazionale. Segue poi la redazione del Dossier di candidatura che comprende il Piano di gestione, con il coinvolgimento del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione Piemonte, la Città metropolitana di Torino, il Comune di Ivrea, il Comune di Banchette, la Fondazione Adriano Olivetti e la Fondazione Guelpa. Nel febbraio 2016, lo Stato italiano consegna la richiesta completa e, nello stesso anno, viene attivato il Piano di gestione, che ha per referente il Comune di Ivrea.

<sup>2</sup> Oltre all'area selezionata per la candidatura, denominata *Nominated property*, che si sviluppa attorno a via Jervis, è proposta un'area di rispetto nella zona circostante, la *Buffer zone*, di circa 400.000 ettari, che comprende anche i quartieri olivettiani di Canton Vesco, Canton Vigna e Bellavista.

<sup>3</sup> Silvia Bodei, *Op. cit.*, 2014.

<sup>4</sup> Silvia Bodei, *Op. cit.*, 2014; Olmo Carlo (a cura di), *Costruire la città dell'uomo: Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Torino 2001.

<sup>5</sup> Dossier di candidatura "Ivrea città Industriale del XX secolo", p. 154.

<sup>6</sup> Si tratta del 41% del totale.

<sup>7</sup> La Fondazione Guelpa ha incaricato il Consorzio Insempiamenti Produttivi del Canavese di redigere il Piano di Gestione.

<sup>8</sup> Adriano Olivetti, *L'architettura la comunità e l'urbanistica*, in *La città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Milano 1960, p. 85.

■ This page. Above: the Salone dei 2000 in the ICO factory, designed by Luigi Figini and Gino Pollini, in 1939-1942 and 1947-1949 (second and third expansion). Left: aerial view of Via Jervis with, in the foreground, the Nuova ICO factory (by Luigi Figini and Gino Pollini, 1955-1960). Opposite page. Top: view of Via Jervis showing the Olivetti factory expansion (1934-1960) and, on the opposite side of the street, a row of social services (both Luigi Figini and Gino Pollini designs of 1954-1959). Bottom: Nuova ICO (Luigi Figini and Gino Pollini, 1955-1960) and, in the background, the former Olivetti carpentry works



to the integrity and the intangible values of which it is a carrier<sup>5</sup>. This approach considers the location as a single project to be examined on different levels: from the detailed study of each individual building to the extension of the concept of monument to the urban heritage as a whole, as well as taking into consideration the unique values of Olivetti's "city of man" and its communication and appreciation over time.

This continuity of the memory is not only significant but necessary and has also to consider the contemporary and dynamic new social meaning and usage of this rich architectural and urban heritage.

It is a legacy comprising some 145,000 m<sup>2</sup> of built area, of which only about 17 percent given over to mostly private residential use but where each building is subject to different degrees of protection and almost half of the non-housing spaces are unused<sup>6</sup>.

So, returning to our opening question, we need to understand how, in a unique place such as Ivrea, to square preservation and appreciation with the city's overall development.

So how can preservation, with its necessary allowances and limitations, be conciliated with a plan of suitable promotion, while keeping in mind the city's social

and economic development in the third millennium?

This is one of the fundamental questions that the public sector in its entirety had to address when drafting the Management Plan<sup>7</sup>, commenced in 2016 for the City of Ivrea. The plan calls for the area to be upgraded with re-use of the buildings for new functions, thus stopping them from becoming museums. This led to the approval, in 2016, of a partial modification of the city's general zoning plan, to define the precise boundaries of the area nominated for the UNESCO World Heritage List and to extend the property uses (mostly still production-based) to allow for potential hybrid functions with flexible and temporary uses (e.g. festivals, cultural events etc.). The idea of diversity as the cornerstone of renewal also informed the fragmented use of spaces, especially the large industrial ones, to attract start-ups and small businesses and, on the contrary, obstruct the installation of large-scale businesses in the area. With the aid of the public/private consortium of manufacturers of the Canovese area and a partner in the drafting of the Management Plan, businesses keen to occupy the currently abandoned spaces will receive help to sustain the cost of their installation and relations with

the property owners. Previous incentives to re-use built areas included reducing the expense of refurbishment, as contained in the new regulations on costs and works of 2015. A particularly important current initiative – for its ability to guarantee the conservation of the buildings and the expansion of the activities linked to the vibrant sector of training – is the inclusion of a project conducted in collaboration with the CCR Foundation in the Management Plan. Based in Ivrea's Nuova ICO building, which currently houses lecture halls used by Turin University, this partnership will promote the study, conservation and restoration of material assets as well as courses to train professionals in the field of modern architectural restoration. The project is segmented and complex and the site's inclusion on the UNESCO World Heritage List would certainly help it move forward but, even more importantly, it would allow Ivrea to promote a significant piece of modern history and show that the Community must become a place where Man can cultivate his heart, enrich his soul and refine his intelligence so that the city of man may finally turn to face the city of God, as stated by Adriano Olivetti<sup>8</sup>. ©

<sup>1</sup> The initiative to nominate Ivrea began in 2008 with the creation of a special committee on the centenary of the Olivetti factory. It was set up by the Ministry of Cultural Heritage at the suggestion of the Olivetti Foundation, in collaboration with the City of Ivrea and Milan Polytechnic.

Thanks to the initial impetus given by the Olivetti Foundation, which believed firmly in Ivrea's UNESCO nomination from the very first, a solid cultural and institutional consensus was built up in collaboration with the City of Ivrea and the other institutional partners that gradually adhered to the project.

In May 2012, the city was placed on Italy's tentative nomination list and, soon afterwards, the Ministry of Cultural Heritage and Tourism, Regione Piemonte, Metropolitan City of Turin, City of Ivrea, Municipality of Banchette, Adriano Olivetti Foundation and Guelpa Foundation prepared a nomination file complete with Management Plan. The Italian government submitted the nomination file to UNESCO in February 2016 and the City of Ivrea implemented the Management Plan in the same year.

<sup>2</sup> As well as the "nominated property" area around Via Jervis there is a Buffer Zone spread over approx. 400,000 hectares comprising the Olivetti neighbourhoods of Canton Vesco, Canton Vigna and Bellavista.

<sup>3</sup> Silvia Bodei, Op. cit., 2014.

<sup>4</sup> Silvia Bodei, Op. cit., 2014; Ed. Carlo Olmo, *Costruire la città dell'uomo: Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Edizioni di Comunità, Milan 2001.

<sup>5</sup> See the nomination file "Ivrea città industriale del XX secolo", page 154.

<sup>6</sup> The figure refers to 41% of the total.

<sup>7</sup> The Guelpa Foundation hired the Consortium of Manufacturers of the Canovese Area to draw up the management plan.

<sup>8</sup> Adriano Olivetti, *L'architettura la comunità e l'urbanistica*, in *La città dell'uomo*, Edizioni di Comunità, Milan 1960, page 85.



Sopra, da sinistra: casa unifamiliare per dirigenti (di Marcello Nizzoli e Giuseppe Mario Oliveri 1948-1952); la copertina del volume di Marco Peroni, *Ivrea. Guida alla città di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, Roma-Ivrea 2016. A destra: vista su via Jervis con il quartiere di via Castellamonte.

Pagina a fronte. In alto: unità residenziale ovest (di Roberto Gabetti e Aimaro Isola 1968-1971). In basso: case per impiegati con famiglie numerose (di Luigi Figini e Gino Pollini 1940-1942)



■ Above, from left: single-family housing for directors (by Marcello Nizzoli and Giuseppe Mario Oliveri 1948-1952); the cover of Marco Peroni's *Ivrea. Guida alla città di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, Rome-Ivrea 2016. Left: view of Via Jervis and the Via Castellamonte neighbourhood. Opposite page. Top: west housing unit (by Roberto Gabetti and Aimaro Isola 1968-1971). Bottom: housing for office employees with large families (by Luigi Figini and Gino Pollini 1940-1942)